

L'assemblea dei movimenti lancia una serie di mobilitazioni. Debutto in piazza per la Sinistra europea

In centomila per la pace a Londra, così si è chiuso il Social forum europeo

Il finale non è stato dei più esaltanti, ma i lavori del Social forum europeo di Londra si sono conclusi con una bella manifestazione, funestata nel finale da qualche episodio. Nella mattinata di domenica c'è stata l'assemblea dei movimenti sociali, con l'enorme hall dell'Alexandra palace riempita da 1500-2000 partecipanti. Tra questi anche un nutrito gruppo proveniente dal forum alternativo che avrebbero voluto spiegare le ragioni della loro irruzione e occupazione del palco della sera di sabato. Una mediazione di un gruppo di italiani ha permesso che il gruppo parlasse: è intervenuta una ragazza che ha attaccato duramente il comitato organizzatore, che ha voluto replicare. Poi l'assemblea è ripresa per lanciare le iniziative per il 2005. Al centro della mobilitazione dei prossimi mesi c'è l'Europa costruita in questi anni, la lotta per un'altra costituzione europea, la prosecuzione della mobilitazione contro la guerra e per i diritti dei migranti. «Il 20 marzo sarà il secondo anniversario dell'inizio della guerra in Iraq, il 22 e il 23 dello stesso mese si riunisce il Consiglio d'Europa a Bruxelles. Invitiamo alla mobilitazione in tutti i Paesi europei e lanciamo una manifestazione europea a Bruxelles il 19 marzo», si legge nel documento finale approvato dall'assemblea. La manifestazione di Bruxelles sarà contro la guerra, l'Europa neoliberista, le privatizzazioni e le politiche che avanzano in materia di orario lavorativo. La chiamata a manifestare vale anche per il G8 che si svolgerà in Scozia a luglio, per una settimana di mobilitazione per la Palestina (questione molto sentita in gran Bretagna) dal 9 al 16 e per un giorno di azione internazionale contro il razzismo il 2 aprile. Il prossimo

Fse, invece sarà ad Atene nella primavera 2006.

A mezzogiorno l'assemblea si chiude, si deve attraversare Londra per arrivare a Russel square dove si concentra il corteo. Tra le 100mila persone che hanno deciso di manifestare c'è, per la prima volta, uno striscione e le bandiere della Sinistra europea, sorretto da esponenti di molti dei partiti che ne fanno parte. Tanti sono gli standardi dipinti dei sindacati (una tradizione 800esca), poi un nutrito gruppo di percussionisti pink, le bandiere scritte in greco, in tedesco, in francese. All'arrivo a Trafalgar square, la piazza dove si concludono le manifestazioni nella capitale britannica, comincia un po' di pioggia. Un grande palco è piazzato a sinistra della colonna sulla quale è piazzata una statua dell'ammiraglio Nelson e accanto un grande schermo

manda immagini di guerra e di Blair che spiega che in Iraq ci sono armi di distruzione di massa.

A questo punto cominciano i problemi. Durante il corteo era giunta notizia di alcuni fermi dello spezzone di corteo che giungeva dal forum alternativo. Un centinaio di persone erano state fermate alla stazione di King's cross, tre di loro arrestati, gli altri scortati, come fossero ultras di calcio, fino alla conclusione della manifestazione.

La polizia britannica ha deciso di aspettare i ragazzi che avevano fatto irruzione la sera prima e di fermare quelli che ha ritiene aver commesso reati. Tra i fermati ci sono due italiani.

Da subito i tre eurodeputati del Prc presenti (Agnoletto, Catania e Musacchio) si mettono in contatto con il consolato e seguono da vicino la questione.

Lanciata una manifestazione europea a Bruxelles il 19 marzo. Il prossimo Forum ad Atene nella primavera 2006. Polemiche tra organizzatori britannici e forum alternativo concludono il corteo, arrestati e rilasciati due italiani

A fine manifestazione quelli dello spazio autonomo chiedono di poter denunciare il fermo dal palco. Il comitato organizzatore, che a torto ha previsto solo a speaker inglesi, dimenticando la bella intuizione che sta al fondo del forum europeo, decide di non far parlare nessuno che non sia nell'elenco. A quel quelli dello spazio autonomo decidono di tentare di occupare il palco. Comincia un quarto d'ora di spinte e pressioni che si conclude con l'intervento del-

la polizia e l'arresto di Javier Ruiz responsabile di Indymedia a Londra, messi in mezzo per tentare il dialogo. Una conclusione poco brillante che si sarebbe potuta evitare se il comitato inglese fosse stato più intelligente, elastico e capace di includere. Tante tensioni con i gruppi dello spazio autonomo e un finale più allegro sarebbero stati a portata di mano. «Di come garantire la massima inclusione e che fatti come quelli di Londra non si ripetano discuteremo alla prossima assemblea europea il 18 dicembre» ha dichiarato Piero Bernocchi dei Cobas.

Nella serata di ieri, intanto i due italiani sono stati rilasciati. Per uno sono cadute tutte le accuse, mentre per l'altro che respinge le imputazioni che gli vengono mosse, ci sarà un'udienza.

MAR. MAZZ.

La testimonianza di Haidi Giuliani: «Difficile capire certi articoli apparsi in Italia»

«Informazione fuorviante sugli spazi "autonomi"»

«Tanto rumore per nulla», esclama Haidi Giuliani da Londra, citando Shakespeare per definire il battage che ha accompagnato il forum alternativo al Fse.

«Mi sono sentita dire "c'è un forum sociale alternativo" e mi sono ritrovata in un grande spazio pagato dal Forum sociale europeo». Inizia così il racconto della mamma di Carlo, il giovane manifestante contro il G8 ucciso a Genova nel luglio 2001 al termine di scontri innescati da una carica di carabinieri contro un corteo regolarmente autorizzato. «Sono arrivata a Londra giovedì sera e la mattina dopo ho preso parte (con Jocelyn Hurdall, la madre del pacifista inglese ucciso dalle conseguenze di una facila-

ta israeliana mentre proteggeva i bambini in un campo profughi di Gaza, con un reduce da Gauntanamo e Mark Covell, uno dei torturati della Diaz) a un'iniziativa molto interessante che, se si fosse svolta all'Alexandra Palace avrebbe avuto una partecipazione molto maggiore delle dieci-quindici persone che c'erano».

La testimonianza di Haidi lancia spunti di riflessione per le prossime scadenze di dibattito del movimento dei movimenti. «Bisogna imparare a dialogare - dice ancora - l'eterna impressione è che ci sia stato qualcuno che, per ricercare visibilità personale, abbia messo in scena di avercela col mondo intero. Risultato: che si sono svolte iniziative interessanti ma che hanno parlato solo a chi era già

d'accordo. Al contrario, non m'è sembrato che al Fse ci fossero chiusure per certe istanze. So bene cosa significhi quando un'amministrazione non concede spazi (pensa la fatica che facciamo a Genova) e ho provato fastidio a vedere che certi luoghi fossero pressoché vuoti mentre all'Alexandra Palace si faceva fatica, per la gran folla, a passare da un'assemblea all'altra. Anche qui i dibattiti mi sono sembrati di buon livello e, ripeto, non mi è sembrato di percepire chiusure. Perciò mi è sembrato che in Italia ci fosse un'informazione fuorviante, per uno che è stato sia al Fse che negli "spazi autonomi" è difficile capire il senso di certi articoli de "il manifesto».

CHE. ANT.